

ANNO 2013
NUMERO 1



K'Tarantell'

K-News

Vado, vedo, scrivo



Giornale scolastico dell'ITI Galvani - Giugliano in Campania (NA)





Vado, vedo, scrivo

Stiamo per chiudere un altro anno e ci accorgiamo, soffermandoci un attimo a riflettere, che è diventato sempre più difficile l'arte del vivere: sempre più difficoltà, sempre più disagi e sempre meno umanità. Cosa ci sta succedendo? Perché abbiamo abbandonato il sentiero del bene comune? Perché ognuno va per la sua strada? Un po' tutti ci guardiamo in giro sospettosi, temiamo che qualcuno tenti di intralciare il nostro cammino ed ostacolare i nostri progetti.

Così non si va da nessuna parte; così si procede verso il baratro o il limbo, se volete, dell'isolamento e dell'inetitudine.

Col nostro giornale tentiamo di opporci proprio a questo, provando ad apprendere assieme ai ragazzi. Impariamo ed insegniamo a condividere, a rispettare, ad ascoltare, a tacere quando le parole sono di troppo, a parlare per dire cose intelligenti o anche cose banali pur di strappare un sorriso,

senza mai offendere la sensibilità delle persone.

Non è difficile, basta un po' di umiltà.

Stiamo provando a farlo e io sto cercando di insegnarlo ai giovani, perché ho fiducia in loro, in quello che sono e che potranno diventare.

Presenti nel loro tempo, curiosi e capaci di agire con onestà, anche intellettuale. Ecco perché "Vado, vedo e scrivo" resta il nostro motto.

Direttore
Nunzia Pollastro

SOMMARIO

3e4	Donne e Violenza
05	Poesie
06	Visita in azienda
07	Premi e progetti
08	Medici senza Frontiere
09	Racconto
10	Racconto II
11	Riciclando
12	Sondaggio bullismo
13	No razzismo
14	Un nuovo Papa
15	Books & Events
16	Legalità

2012
2013

Il giornale degli alunni dell'ITIS "Galvani" di Giugliano A.S. 2012 - 2013 - Numero 1 e-mail: giornalino.itigalvani@hotmail.it

DONNE

Sono ancora vittime di violenza anche se da loro dipende il futuro



Fabiola Gianotti

Figlia di un geologo piemontese e di una letterata siciliana, si è indirizzata verso studi universitari scientifici durante il liceo classico, in seguito alla lettura della biografia di Marie Curie e alla folgorazione per la spiegazione di Einstein dell'effetto fotoelettrico.

Si è laureata in fisica sub-nucleare presso l'Università degli studi di Milano, dove ha conseguito poi il dottorato di ricerca nel 1989.

Nel mondo una su tre è costretta a subire maltrattamenti, ma ci sono tanti esempi positivi di riscatto sociale

Considerando che attualmente la popolazione mondiale tocca i 7 miliardi, significa che almeno un miliardo di donne sono costrette a confrontarsi con la violenza o a subirla in prima persona. Ancora, oltre 603 milioni di donne vivono in Paesi dove la violenza domestica non è reato, e secondo una nota della campagna "Unite to end violence against women" patrocinata dal segretario generale dell'ONU Ban Ki-Moon, addirittura il 70% delle donne subisce una qualche forma di violenza. Inoltre la probabilità che una donna tra i 15 e i 44 anni sia violentata o subisca vessazioni domestiche è più alta della probabilità per la stessa donna di ammalarsi di cancro o di malaria, di avere un incidente d'auto o trovarsi coinvolta in una guerra.

L'associazione V-Day ha deciso di non restare a guardare e ha organizzato la campagna mondiale One Billion Rising. Il movimento si impegna per la cessazione della violenza contro le donne, come per la totale parità di trattamento fra donne e uomini.

Per questo il 14 febbraio più di miliardo di persone in tutto il mondo si sono ritrovate nelle piazze per protestare insieme. Questo la dice lunga su quanto venga trascurato il ruolo della donna nel mondo. Se tra gli obiettivi dello sviluppo figurano il miglioramento delle condizioni di vita, l'abolizione della miseria, l'accesso a un lavoro dignitoso, la riduzione delle ineguaglianze, allora è del tutto naturale partire dalle donne. Quando, premio Nobel per la Pace 2006, pronunciava questa frase doveva avere ben chiaro che proprio sulle questioni di genere si sarebbe giocata una partita importante per il futuro del pianeta. In particolare le donne hanno un ruolo chiave nel migliorare la sicurezza alimentare delle proprie comunità e famiglie ma molto raramente questo ruolo viene pienamente riconosciuto. Al contrario assistere a discriminazioni e violenze è piuttosto frequente, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. Si tratta di una problematica culturale e sociale che rischia di frenare lo sviluppo economico di intere aree del pianeta e di ritardare l'emancipazione di consistenti porzioni di popolazione.

E' in particolare nel settore rurale che l'apporto delle donne è particolarmente rilevante.

"Le donne garantiscono la metà della produzione mondiale di cibo e in alcuni paesi in via di sviluppo costituiscono il 60% della forza lavoro in agricoltura". Eppure le donne ricevono solo una minima parte del credito disponibile per il settore agricolo e hanno accesso a meno strumenti e meno formazione.

Sono particolarmente diffusi i casi in cui anche le famiglie non intendono "investire" sulle figlie femmine preferendo farle lavorare a casa piuttosto che mandarle a scuola.

Secondo i dati del rapporto, le donne hanno più probabilità degli uomini di soffrire la fame, specialmente nel caso di calamità naturali, e di abbandonare i percorsi scolastici. Eppure, rendere disponibili quantità maggiori di risorse economiche nelle mani delle donne produce effetti benefici sulla salute, sull'istruzione e sulla nutrizione dei bambini. Complessivamente, l'emancipazione e la valorizzazione del lavoro femminile potrebbero ridurre di 100-150 milioni il numero di persone che soffrono la fame nel mondo.

DONNE



Giulia Biffi

Nata a Bergamo nel 1986, Giulia Biffi è entrata in collegio 19 anni dopo. Nel 2008 ha conseguito la laurea triennale in Biologia Molecolare con 110 e lode. Giovane ricercatrice Italiana che all'università di Cambridge ha scoperto la quadrupla elica del DNA. La sua scoperta potrebbe avere importanti ripercussioni sulla cura dei tumori.

*Donna di valore
La mamma, un
angelo dal volto
umano
Debolezze di
donna, amore
divino
Donna di valore.*

*La mamma
Ascoltala, amala,
abbine cura
E' il tuo passato,
il tuo futuro
scritto nella tua
carne.*

**Antonio
Della Corte III E**



MISSIONE COMPIUTA !

La giovane attivista pakistana rimasta gravemente ferita nell'attentato dei talebani dello scorso 9 ottobre, è tornata a scuola per la prima volta dall'aggressione. È rientrata fra i banchi in una scuola superiore per ragazze a Birmingham.



LONDRA - La giovane attivista pakistana Malala Yousafzai, rimasta gravemente ferita nell'attentato dei talebani dello scorso 9 ottobre nella valle dello Swat, è tornata a scuola per la prima volta dall'aggressione. Malala è rientrata fra i banchi in una scuola superiore per ragazze a Birmingham, la Edgbaston High School. La 15enne fu portata nel Regno Unito dopo l'attacco

per ricevere cure; a febbraio è stata dimessa dall'ospedale e i medici sostengono che si stia riprendendo bene. In un comunicato, Malala dice di essere stata molto contenta di tornare a scuola, aggiungendo che vuole che "tutte le ragazze del mondo abbiano questa fondamentale opportunità". I talebani dissero di avere colpito Malala perché promuoveva "il pensiero occidentale". "Mi mancano molto i miei compagni in Pakistan, ma non vedo l'ora di incontrare gli insegnanti e farmi nuovi amici qui a Birmingham", ha detto Malala prima di andare a scuola. La giovane attivista dovrebbe restare nel Regno Unito per un periodo piuttosto lungo, poiché il padre Ziauddin ha ottenuto un posto al consolato del Pakistan a Birmingham.

martedì, 19 marzo 2013

Sumia Hafeez 51

RITA LEVI MONTALCINI

**LE DONNE CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO
NON HANNO AVUTO BISOGNO DI "MOSTRARE
NULLA", SE NON LA LORO INTELLIGENZA.**

Le Poesie per la propria terra

Nell'ambito del concorso intitolato a "Don Peppe Diana", per poter sempre dire la nostra, in questioni di legalità e territorio, i ragazzi della nostra scuola si sono cimentati nell'antica arte del fare versi. Sono venuti fuori alcuni semplici, ma originali testi che vi proponiamo



"Chesta è a Terra ca nun more maje "

Sole, museca e mare,
Chesta è a Terra ca nun muore maje.
Tanta bella e carnale,
eppur a vote' aret a nu angolo scompär.
E' comm na' cartolin coloràt,
eppùr a vote' vene calpestàt.
Chiagne a Terra , chiagne.
O' Vesuvio nun riesce a parlà,
eppùr coccrun' at o' sape fa.
O' sole te fa brillà l' uocchi ,
eppùr coccrun nun se n' accòrge,
Pcchè aret a tutta sta bellezza,
se parlà sul e' munnèzz.
Tutta a Terra canta.
Pure o mare sona na canzone,
pe ce scarfà o core
e pe ce fa crerèr ancora.
Nasce rint'o' verde
e muorè rint'a' sperànz,
pcchè si pure nisciuno a' pensa
ess nun s' arrènd.
A Terra nostra nun more maje.

Antonio Serra 4B

La mia terra

Terra stupenda
Terra devastata da noi calpestata .
Terra amata
Benché desolata
Natura pulita
Per noi una bella vita.
Terra feconda
Ma incolta,
Oh terra mia sei la cosa più bella che ci sia
Anche se non sei rispettata tu sarai sempre amata.

Francesco Mele 1H

Terra Mia

Terra mia ,
chi ti ha ferita, chi ti ha spogliata ?
Senza pietà sei stata calpestata .

Tu che così bella ,
con un pennello magico sembri disegnata.
Raccolta in un mare blu sei protetta da chi purtroppo non ti ama più.
Eppure il sole non ti ha dimenticata,
perché tu mia cara terra sei ancora illuminata.
Ma non basta il sole,
sei già piena di colore .
Un fiore che nasce,
Una foresta che pian piano cresce
ti tingi di verde
e la speranza non si perde.
Terra mia , Terra mia ,
invisibile agli occhi di chi non sa amare,
abbandonata da chi invece ha paura di lottare.
Non esser triste e non dimenticare
Che c'è qualcuno che come te sa ancora amare.

Antonio Serra 4B

La Terra della speranza

Terre di mafia
Dove tutto è lecito
Dove l'unico sentimento è l'odio
Dove l'unico amore è il potere
Dove l'omertà è considerata virtù
Dove nulla può cambiare

Terra malata
Dove nulla più ricresce
E l'unico odore è quello di pattume
Dove la pioggia diventa subito fango
E il sano diventa marcio

Terra di speranza
Dove il sole illumina il mare
Le tradizioni sono cultura
Il rumore è melodia
La speranza sono i giovani
E tutto può cambiare.

Francesco Cavallo 3A

Alla mia terra

Dalle tue viscere
Siamo nati
Felici e spensierati
Ma ora ci sentiamo
Imprigionati, imbrigliati
Ammassati, deturpati

Non più aria pulita
Non più antichi profumi
Non più grida d'uccelli
Non più verde cangiante
Terra mia...

Gianluca Smeriglia 2G

Per gli antichi luoghi

Il fuoco dei miei Campi Flegrei
diffonde bagliori su terra e mare.
Il calore riempie il mio corpo e diventa l'energia che mi mette in moto.
Vado alla ricerca dei luoghi vissuti ed ancora intrisi dalle nobili presenze degli antichi greci e romani.
La suggestione invade la mia mente.
Sul mare vedo veleggiare Galee.
Nell'aria percepisco il chiacchiericcio della godereccia popolazione romanica ed il rumore dei soldati in armi.
Nelle terme intravedo nobili pronti a cospirare contro l'imperatore di turno.
Nerone tenere concerti.
Adriano passeggiare sulla spiaggia di Baia, alla ricerca di sollievo per il corpo malandato.
Oggi, solo violenza per questi luoghi.
Orde malefiche di pendolari alla ricerca di piaceri a basso prezzo.
Produttori di rifiuti lasciati impunemente là dove, un tempo avevano espresso il massimo dello splendore e della cultura.

Dgs

Un pugno di illusioni

Nella mia mano ho un pugno della mia terra.
Non è terra genuina,
è qualcosa di losco,
contaminato.
Il suo colore è impuro,
questo piccolo cumulo sembra pervaso dall'indifferenza e dalla paura.
All'apparenza sembra sporca la mia testa pensa : "Qui non crescerà mai niente ! "

Sto percependo che chi vive qui è condannato,
e non sembra solo il mio pensiero.
Non voglio avvilirmi,
voglio ancora sentirne l'odore.
In un attimo un flash dentro di me,
nella mia anima ora c'è il vuoto ed il mio cuore ha smesso di piangere.
Sto cominciando a cambiare idea,
ciò che sento non è un odore malvagio.
Ora nella mia mano sento il sacrificio dei paesani, il sudore dei contadini, il sangue dei martiri.
Un futuro allora c'è !
Ripongo la terra in un vaso,
voglio che nasca una speranza.
Il tempo passa ...
Non vedo niente ...
Il mio sogno è svanito e il mio cuore ha ricominciato il suo pianto.

Andrea Capriello 3I

C'era una volta un lago

C'era una volta un lago
Nelle sue acque le trote nuotavano
I fiori sulle sue rive sbocciavano
Gli alberi scossi dal vento
Si divertivano al canto degli uccelli
Che nell'azzurro del cielo volavano
I bambini gioiosi nel verde si rincorrevano
Poi qualcuno e poi tanti, tutti corrotti e arroganti
Nelle acque tutti i veleni scaricava
Il lago soffriva, soffriva, si lamentava e man mano moriva
Però il Buon Dio sorridendo sulla terra
Un angelo mandava
Che con un soffio il lago guariva
E fu così
Che si ricominciò a respirare e a vivere

Valerio Maresca 4E



Baby cervelloni crescono, studenti in visita nella zona Asi

Formarsi pensando alla prospettiva di un'occupazione anche sul proprio territorio: questo lo scopo dell'incontro degli studenti dell'Isti Galvani con i manager dell'azienda Gma, presieduta da Angelo Punzi, all'interno della zona Asi di Giugliano.

La visita ha avuto una duplice finalità: ha dato agli studenti delle terze H e I e alla quarta D l'occasione di capire meglio quale percorso di studi intraprendere una volta finite le superiori e ai loro docenti di valutare la possibilità di rimodulare i programmi in base alle esigenze del mercato del lavoro.

meccatronica, Giovanni Lucignano, ha illustrato, attraverso immagini in video, le applicazioni pratiche della tecnologia avanzata che producono in campo civile e militare; poi, accompagnato i giovani, assieme al preside Giuseppe Pezza, e alla professoressa Caterina Maisto, nei reparti di ricerca e sviluppo e nell'area elettronica, per ammirare da vicino le diverse fasi di realizzazione dei prodotti finiti.

Dalla progettazione fino al montaggio di console in materiale composito nelle sale operative di aerei e navi.



Il responsabile ricerca e
sviluppo dell'azienda

Premi & progetti



L'Isti "Galvani" alla fase nazionale di scacchi a Montecatini Terme

Quest'anno le fasi nazionali dei Giochi studenteschi si sono svolte a Montecatini Terme, un luogo ideale per la trasferta di docenti e ragazzi perché coniuga perfettamente tranquillità e divertimento, bellezza paesaggistica.

Il divertimento poi è sempre assicurato alle nazionali poiché ci si relaziona con persone provenienti da tutt'Italia. Inoltre i risultati raggiunti considerando l'alto livello in gioco sono stati ottimali. Ci siamo impegnati al massimo scoprendo anche di avere doti che non pensavamo e migliorando tantissimo il nostro livello. Oltre ad aver raggiunto l'obiettivo negli scacchi ci siamo anche divertiti tantissimo, e ciò rende quest'esperienza indimenticabile.

Un grazie alle nostre professoressa Orlando e Pianese che ci hanno accompagnato e sostenuto in questo nostro percorso che si è concluso con la fase nazionale. Ed infine un ringraziamento speciale al nostro Preside Giuseppe Pezza, al dirigente amministrativo Salvatore Gallo che hanno permesso che il nostro sogno si avverasse.

Gennaro Carandente Tartaglia; Sabatino Ruoco; Gianfranco Sequino; Domenico Di Girolamo; Vincenzo Zazzaro; Vincenzo Stanzione; Luca Felace.

Il futuro? Lo cantano i "Talenti Latenti"



È il nome del gruppo della nostra scuola che ha pubblicato un album con dieci brani Hip hop

Talenti Latenti è il nome di un gruppo di 10 studenti dell'ITIS Galvani di Giugliano (Na) che, con l'omonimo progetto realizzato con i fondi europei, mirato a valorizzare la cultura della legalità e a combattere la dispersione scolastica, ha prodotto un Cd contenente 8 canzoni delle quali, i 10

studenti sono interpreti e autori dei testi. Le musiche, gli arrangiamenti e

la produzione artistica sono invece di Gino Magurno, insegnante di Fisica del Galvani e musicista, tra l'altro fondatore dei Vox Populi, dell'Altroparlante e collaboratore di Edoardo Bennato, come autore e arrangiatore. Del gruppo fanno parte: Salvatore Aleandro 5C, Salvatore Barbieri 1B, Andrea Ciardiello 2C, Angela Dubbio 4D, Raffaele Izzo 4B, Stefano Laino 3D, Giò La Rocca 2L, Giovanni Perrella 5C, Tnya Scaglione 4C, Carlo Sequino 3D.

Le canzoni raccontano, col linguaggio diretto e ruvido tipico dell'Hip Hop, il disagio nel quale gli adolescenti coltivano i loro sogni. Per il futuro siamo noi è disponibile un videoclip con filmati di repertorio gentilmente concessi da Green Peace, che dà il titolo all'Album e affronta il problema dell'inquinamento dovuto all'indifferenza di chi ci ha governato in questi anni. Storie d'amore, invece, che racconta le prime delusioni in amore, seguita da Je so' guaglione, un inno alla spensieratezza tipica dei giovani, che ha vinto una borsa di studio di mille euro come terza classificata al "2° Trofeo della Nuova Musica Italiana, 7 Note dalla Scuola", organizzato dal MIUR con il patrocinio di Radio Italia. Ricordi futuri tratta il fenomeno del bullismo, Ho tanti sogni, Ve scass' (vincitore del Premio per la Legalità consegnato dal presidente dell'Antiracket Tano Grasso durante il Festival della Cicala 2013) e Dimmi cos'è la pace. Ogni strada, sulla sicurezza stradale, canzone in versione spot della durata di un minuto, vincitrice regionale e finalista nazionale del concorso Icaro indetto dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e dalla Polizia di Stato. L'Album si chiude con La costituzione ci piace, un invito affinché siano veramente tutti a rispettare la nostra costituzione.

Grazie alla passione del prof. Ivo Brienza, nel decennale della organizzazione Napoli in festa, sono state realizzate numerose manifestazioni per la diffusione della cultura della legalità. L'intento era quello di aiutare i giovani a combattere con gli strumenti della conoscenza e delle arti tutte le forme di violenza, di disagio giovanile, e di intolleranza. La nostra scuola ha offerto un contributo importante ospitando il 13 marzo la manifestazione "scrittori in tour" e recandosi il 23 marzo presso il Teatro del IIS Sannino Petriccione di Ponticelli dove si sono esibiti i ragazzi di Talenti Latenti

Premi & progetti

Due premi nazionali di giornalismo all'Isti Galvani

A gennaio si erano aggiudicati la menzione d'onore della giuria di esperti al concorso "Di che giornale sei?" a Taranto. A marzo, invece, la redazione di K'tarantell' è stata selezionata tra 600 scuole in gara alla X edizione del concorso nazionale "Fare il giornale nelle scuole", promosso dall'Ordine nazionale dei Giornalisti. Unico istituto sul podio tra Napoli e provincia con servizi sulla legalità, contro la violenza sulle donne. La cerimonia conclusiva si è svolta al cinema San Marco di Benevento. Ha fatto incetta di riconoscimenti la redazione di "K'Tarantell'" (testata in finale tra 600 in gara da tutt'Italia), che assieme alle docenti Nunzia Pollastro, Bianca Smarrazzo e alla giornalista Tonia Limatola, ha ricevuto la medaglia e l'attestato dalle mani del presidente nazionale dei giornalisti Enzo Iacopino. Sul tavolo della commissione beneventana sono arrivati tra i 7 e gli 8 mila i giornali di centinaia di istituti scolastici italiani. Tanto entusiasmo anche per essere stati gli unici tra Napoli e provincia a essere selezionati. Così i 22 studenti dell'istituto, diretto da Giuseppe Pezza, hanno potuto partecipare - grazie al nostro giornale con una bella veste grafica e col motto "Vado, vedo, scrivo" in prima pagina e un servizio su Medici senza frontiere, sulla legalità e contro la violenza sulle donne - a un'occasione unica: quella del decennale di un concorso importante e confrontarsi con tanti giornalisti importanti. Il nostro giornale è stato concepito per una versione per il web (è disponibile sul sito della scuola) e per essere destinato alla stampa su carta.



Direttore: Professoressa
Nunzia Pollastro

Consulente giornalista:
Tonia Limatola

Responsabile laboratorio:
Bianca Smarrazzo

La redazione

Rosy Antignano, Valerio Maresca, Eduardo Bovenzi, Vincenzo Di Giacomo, Flora Di Petrillo, Usama e Summia Hafeez, Elena Petito, Giuseppe Ferrillo, Alessandro Esposito, Paolo Liccardo, Danilo Mauriello, Luca Moriello, Daniele Migliaccio, Castrese Visconti.

MEDICI SENZA FRONTIERE

Il progetto per il secondo anno ha avvicinato gli studenti all'organizzazione umanitaria di Medici Senza Frontiere.

Tema di quest'anno le emergenze sanitarie che si verificano nelle baraccopoli, sempre più numerose nelle periferie delle grandi città.



STAGE IN INGHILTERRA

Hanno partecipato studenti delle quarte, selezionati in base alle loro competenze nella lingua inglese. Partiti il 12 agosto 2012, accompagnati dai docenti: Pes, Di Martino, Capuano, Senno, Nugnes, Granata, Volpe, hanno raggiunto Fiumicino in pullman dove si sono imbarcati per l'aeroporto di Heathrow di Londra. Lo stage si è svolto nel Ovingdean Hall Language College di Brighton. Oltre alle attività didattiche sono state effettuate visite guidate in località suggestive come Stonhage e sono state ammirati famosi monumenti e università londinesi. Un'esperienza stimolante dal punto di vista sia relazionale che formativo. Il primo settembre tutti a casa più ricchi di conoscenza, consapevolezza e autonomia.

"VITTIMA DELL'AMORE"

Primo pomeriggio.

Il sole luccica, come di consueto nel candido e azzurro cielo di Napoli; la sua luce illumina anche le zone più tetre del capoluogo campano. La brezza è leggera, forse viene dal mare. L'aria è soffice e profuma d'amore, l'amore e la passione della gente di Napoli, quella buona, la maggior parte. Perché la gente di Napoli non è tutta buona. D'improvviso una nube si sovrappone al sole, oscura la città. D'improvviso il buio. E poi bang.

Un proiettile sfreccia a trecento orari, taglia l'aria, una coltre di fumo si solleva, il profumo d'amore viene rimpiazzato da quello dell'odio: puzza di polvere da sparo, puzza di morte.

Ore 13.15, la campanella è suonata da un bel po' e Francesco e Gianluca, come al solito, sono sempre gli ultimi ad uscire da scuola. I due, amici da sempre, sono cresciuti insieme e sin da bambini si sono promessi e ripromessi che niente e nessuno avrebbe mai potuto dividerli, niente, nemmeno le casualità della vita. Gianluca, quindicenne dagli occhi azzurri e vispi, è il cosiddetto bravo ragazzo, la scuola gli piace perché può dargli un futuro, che lui spera lontano da Napoli, perché ha già capito cosa possa offrirgli la sua città. E' un ragazzo tranquillo e non torcerebbe un capello a nessuno, ma tutti lo temono perché lui è il figlio del boss.

Francesco, stessa età dell'amato amico, è un tipo stravagante e allegro, la battuta non gli manca mai e quando si è con lui, la noia non si sa nemmeno cosa sia. Lo chiamano sbirro, a causa del lavoro di suo padre. Di solito i poliziotti sono visti come eroi, ma a Napoli no, loro sono gli **"infami"**, i **"bastardi"**.

I due amici stanno tornando a casa dopo un normale giorno di scuola, le strade della bella Napoli sono deserte, come è solito a ora di pranzo; Francesco e Gianluca discutono un po' sui progetti futuri, i due si confessano che appena compiuti i diciotto anni, vogliono fuggire dalla loro città, perché anche se la amano, essa non riserva alcuna possibilità ai giovani, il lavoro c'è, ma è poco, ciò che non manca sono le molteplici offerte di guadagno facile ... di soldi sporchi però. E allora via ... fuggiamo via ... perché a cambiare una città non saranno certo due ragazzi!

La fame si fa sentire, i due affrettano il passo; il silenzio li travolge per qualche istante ... ma qualcosa lo rompe: un bozzolo metallico sfreccia ad una velocità impensabile.

Il titolo del quotidiano del giorno seguente è eloquente: << Agguato di camorra. Il boss sgarra: mirato il figlio ... colpito l'amico >>.

Un colpo durissimo per il giovane Gianluca: ora si ritrova solo, senza amici, senza futuro e con la coscienza che gli rode ... il proiettile era destinato a lui ed ha colpito il suo migliore amico, colui che gli aveva promesso che nulla li avrebbe separati.

Colui che ormai non c'è più, Francesco è morto sul colpo, tra le braccia dell'amico. Ormai non si torna indietro, Francesco non c'è più, né tantomeno tornerà. Gianluca è stanco di ciò che lo circonda,

ma è convinto che qualcosa possa cambiare, non tutto forse, ma qualcosa; perché se non si comincia dalle piccole cose ... resteremo sempre tutti nella stessa condizione, che ci uccide lentamente, che ci ferisce nel profondo, che ci toglie i nostri cari con la violenza e li mette tre metri sotto terra!

E' passato esattamente un mese dalla morte di Francesco, ma Gianluca rivede sempre la stessa scena davanti ai suoi occhi che, da un mese a questa parte, non brillano più di speranza e di vivacità, ma sono cerchiati, perché ciò che ha vissuto non gli dà tregua ... e gli ha rubato anche il sonno.

Gianluca si è deciso, qualcosa deve cambiare.

E' il 23 maggio, il giovane sa che quella è una data importante per chi cerca di cambiare qualcosa più grande di lui.

A scuola gli hanno spiegato che proprio quel giorno il giudice Falcone fu ucciso perché aveva provato a sconfiggere quel sistema corrotto e sporco chiamato **mafia**, quel sistema che purtroppo non poteva combattere da solo e che, quindi, l'ha fatto fuori senza scrupoli.

Analogamente, Gianluca sa che il sistema è più forte di lui, ci vive dentro; ha visto con i suoi occhi molte delle "schifezze" fatte dal padre e dai suoi soci ... ma ormai i suoi occhi non ne possono più, sono stanchi di tutto ciò! Non ce la fa più, soprattutto, dopo aver visto il suo migliore amico morire tra le sue braccia. Sa che da solo non può cambiare tutto, ma qualcosa può farlo; sa che la sua stessa vita è in pericolo, ma lo è ancor di più quella dell'intera città e del suo futuro...

Gianluca la ama, ama Napoli e non vuole essere uno di quegli omertosi che la rovinano giorno dopo giorno, stando zitti e assecondando i malavitosi. E' vero la paura è grande, ma ci vuole coraggio; come disse Borsellino "chi non ha paura muore una volta sola ma chi ha paura, muore ogni giorno"...sì, chi ha paura non ha il coraggio di vivere. Ma Gianluca di coraggio ne ha, ha voglia di vivere ... non gli va di scendere a patti con la morte ogni giorno; ha deciso: dirà tutto ciò che sa, tutto ciò che può ... tutto ciò che sarà utile a ripulire almeno un po' Napoli. Lo fa per se stesso, per il suo futuro, ma lo fa soprattutto per l'amico ucciso e per le persone buone di Napoli, che non meritano di vivere in questo "schifo".

Decide così di incontrare il padre di Francesco, lo sbirro...

Denuncia suo padre, perché anche lui fa parte del sistema e in fondo è anche colpa sua se Francesco non c'è più; dice tutto ciò che sa, tutto ciò che hanno visto i suoi occhi stanchi e che si teneva dentro da una vita intera. Sa che forse non cambierà nulla... o che non cambierà tutto!

Ma almeno ha avuto il coraggio di provarci.



La seconda vita di bottle

Cari amici ,
mi chiamo Bottle e voglio raccontarvi la mia storia.

In una grande fabbrica, da una piccolissima bolla di plastica sono nata io, una bottiglia di plastica! Ho passato le prime settimane sullo scaffale di un grande magazzino. Lì ho trascorso delle bellissime giornate insieme a tutti i prodotti del reparto bevande. Sembrerà strano, ma la mia migliore amica era Bollicina, una simpatica bottiglia di aranciata . Con lei discutevo di tutto e a volte prendevamo in giro le altre bottiglie meno belle e frizzanti di noi, che erano molto invidiose della nostra grande amicizia. Poi, un giorno, lei fu acquistata da alcuni bambini e io rimasi triste tra quegli scaffali . Una domenica fui acquistata da una graziosa vecchietta, che mi portò a casa nel suo carrellino della spesa . In cucina avevo un ripiano riservato proprio a me ! Purtroppo un giorno arrivarono i nipoti della nonnina e, in un batter d'occhi, io rimasi bella ma vuota!! Pensavo che avrei fatto la fine di molte mie sorelle, che sarei stata gettata in un cassonetto mischiata ad altri rifiuti che con me non c'entravano niente. Invece, con mio grande stupore, la nonnina mi lavò, mi asciugò ed infine mi depose gentilmente nel cassonetto della plastica. Dopo un po' di tempo, non ricordo quanto, vissi un attimo di buio totale, come la morte, ma dopo mi sembrò di resuscitare : non ero più una bottiglia di Coca Cola! Adesso ero la seduta di una splendida altalena per bimbi : ero stata riciclata !! E in quella seduta era stata riciclata anche Bollicina ... Questa volta eravamo insieme per davvero !! Diciamo che ho vissuto due vite, non so quale mi sia piaciuta di più. Ma di certo sono state tutte e due speciali e uniche , ed è per questo che spero che molte altre bottiglie di plastica possano avere la mia stessa fortuna . Perché vivere due volte è davvero STUPENDO ! Ma questo dipende da voi, amici miei!

Antonella De Filippis II A

BULLISMO & CYBERBULLISMO

Bullismo: fenomeno caratterizzato da atti di violenza fisica, verbale, psicologica messo in atto da singole persone o gruppi nei confronti di una vittima che generalmente, per carattere, condizioni sociali o altro, non è in grado di difendersi.

Il bullismo è tale se presenta alcune caratteristiche: intenzionalità, continuità, disparità di forze.

Il bullo, generalmente, è un individuo (spesso adolescente) che prende di mira una vittima ed inizia a perseguitarla con parole o gesti, mettendo in giro calunnie, isolandolo ecc..

Al bullo generalmente si affiancano altre persone che, per emulazione o per semplice stupidità si coalizzano e si accaniscono contro la vittima designata.

La vittima, generalmente non si difende, non ne parla, sopporta in silenzio e sta sempre peggio.

Il fenomeno del bullismo è molto diffuso tra i banchi di scuola e nei luoghi in cui i ragazzi si ritrovano a vivere molte ore insieme.

Negli ultimi anni al bullismo tradizionale si è affiancato il cyber bullismo cioè il bullismo che si serve dei social network.

Il cyber bullismo è ancora più devastante perché amplifica il raggio d'azione.

Sondaggio

Conosci il fenomeno del bullismo? Sai di cosa si tratta?
Sì (100%) No (0%)

Hai mai subito atti di bullismo?
Sì (20%) No (80%)

Sei mai stato artefice di atti di bullismo?
Sì (26%) No (74%)

Sei stato mai testimone di atti di bullismo?
Sì (63%) No (27%)

Nella tua scuola si sono verificati atti di bullismo?
Sì (71%) No (29%)

Cosa provi di fronte al verificarsi di fenomeni di questo genere?

PIACERE (12%) RABBIA (50%) PENA (38%)

Conosci il fenomeno di cyber bullismo?
Sì (69%) No (31%)

Sei mai stato artefice di azioni di cyber bullismo?
Sì (17%) No (83%)

Conosci qualche episodio di cyber bullismo?
Sì (47%) No (53%)

Saresti capace di mettere in atto qualche forma di cyber bullismo?
Sì (25%) No (75%)

Come si potrebbe combattere questo fenomeno?

[✓] denunciando senza timore (50%)

[✓] intensificando i controlli da parte delle istituzioni (18%)

[✓] ripagando il colpevole con la stessa moneta (32%)

NO RACISM

Il 21 marzo si celebra in tutto il mondo la giornata mondiale contro il razzismo e contro ogni forma di discriminazione razziale

DAL 1960 A OGGI CONTRO
OGNI FORMA DI INTOLLERANZA

"L'unica razza è quella UMANA"

Istituita dalle Nazioni Unite nel 2002 per conservare e diffondere la memoria del 21 marzo 1960 quando a Sharpeville (Sudafrica) la polizia aprì il fuoco uccidendo 70 manifestanti e ferendone 180 mentre protestavano pacificamente contro le leggi razziali emanate dal regime dell'apartheid.

Questa celebrazione, che cade lo stesso giorno in cui noi italiani celebriamo la giornata della memoria e dell'impegno contro le mafie, ha lo scopo di diffondere i valori dell'integrazione della cittadinanza, del rispetto verso il diverso, verso lo straniero.

Integrazione sociale: è ancora lontana nel nostro Paese

La paura del diverso condiziona ancora le nostre relazioni e in Italia gli immigrati vivono ancora male

Se consultiamo il dizionario, la parola integrazione ha un significato preciso.

"Inserire qualcuno in un gruppo o in un'attività, facendo in modo che vi si trovi bene. Inserirsi in un ambiente, in modo da essere in armonia con l'insieme". Questo nella teoria, se guardiamo oggi la realtà, siamo molto distanti dal significato della parola. Ogni giorno traghetti sbarcano in Lampedusa, e la notizia fa girare esclamazioni tipo "Ma che vengono a fare?", "Se ne devono andare". Beh, insomma, benvenuto in Italia, ora sei un immigrato e tale sarai per il resto della tua vita qui, non importa cosa eri nel tuo paese, quali studi hai fatto, che lavoro facevi o come stavi, noi ti vedremo sempre come un raccoglitore di pomodori o meglio muli da soma perfetti che sono pronti a fare qualsiasi lavoro. Certo, se no perché mai immigravi. Ora i tuoi figli andranno nelle scuole Nostre, noi imponremo le

regole nostre, non hai diritto di seguire le tue tradizioni; sei da noi, devi imparare la Nostra lingua, devi seguire la Nostra cultura, le Nostre abitudini e ancora la Nostre leggi. Non importa quanto tu faccia bene alla nostra società o quanto tu possa arricchire la nostra cultura, tu rimani sempre un immigrato e basta, e non sia mai provi a criticare qualcosa che non va, ci sarà sempre una frase pronta per te: "Allora perché non torni al tuo paese". Quando oggi sento parlare di integrazione mi sembra una bella presa per i fondelli, quando sento ancora frasi tipo "Ho un sacco di amici di colore" Di colore? Non puoi semplicemente dire ho amici e basta, al massimo, amici di diverse etnie, sono queste sottigliezze che evidenziano che questo paese non è tuo, questa lingua non è tua, questa gente non è tua. Italiani che sono nati in Italia da tre generazioni, ma comunque vengono considerati solo cinesi perché forse il nonno o il bisnonno era cinese, o magari ha i tratti somatici orientali. A me preoccupa il futuro dei ragazzi di seconda generazione, ragazzi nati qui ma non riconosciuti italiani, condannati a una situazione di limbo legale. Questioni che alimentano il dibattito politico, ma per le quali la politica non trova soluzione. Trascurare questi aspetti non farà altro che contribuire a degenerare la situazione, darà vita ai episodi di razzismo e ignoranza. Parole come l'uguaglianza, solidarietà e integrazione non hanno senso in una società se essa è dominata dalla chiusura mentale e dei pregiudizi.



Cecile Kyenge

Originaria della Repubblica Democratica del Congo, è in Italia dal 1983, sposata dal '94 con Domenico è cittadina italiana ed ha due figlie adolescenti.

Ha una laurea in medicina, conseguita all'Università Cattolica del Sacro Cuore, esercita la professione di medico oculista. Si occupa con l'associazione Primo Marzo di promuovere i diritti dei migranti e i diritti di tutte le persone in difficoltà.

Tramite il progetto "Diaspora Africana" è impegnata nella promozione della piena cittadinanza degli immigrati. Dal 28 Aprile 2013 è ministro dell'integrazione e primo ministro di colore della Repubblica Italiana.



UN NUOVO PAPA

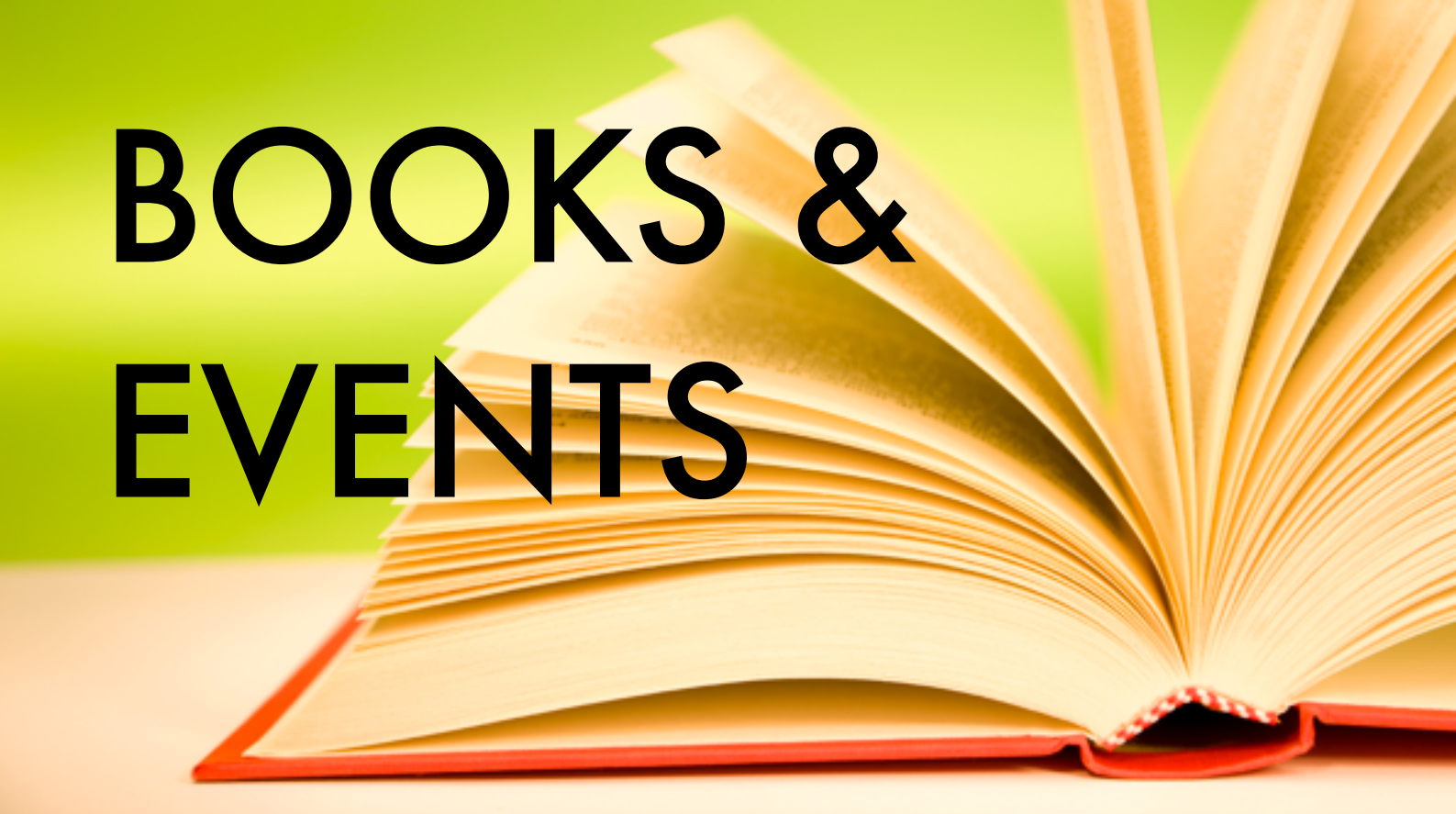
L'uomo, fin dai tempi più remoti, fin da quando ha acquisito la facoltà di pensare, ha avuto bisogno di credere in qualcosa che lo proiettasse oltre la vita materiale, che lo facesse sopravvivere alla morte. Si iniziò col credere in forze soprannaturali che erano stati all'origine della creazione, che controllavano gli eventi che punivano premiavano confortavano. Poi qualcuno volle credere non più in tanti spiriti ma in uno solo, superiore ed onnipotente. Ci fu chi lo chiamò Jahveh chi Dio chi Allah. Fin qui niente di male. Poi qualcuno volle affermare la superiorità del suo dio e che fosse giusto convertire gli altri anche con la forza. Oggi, in una società il cui l'apparire domina sull'essere, il valore della religione riveste sempre più un ruolo meno importante. Fin dall'antichità il valore della religione, indipendentemente da quale essa sia, è un uno dei cardini fondamentali della società. Ognuno di noi ha bisogno di credere in qualcosa o qualcuno che ascolta i nostri pensieri e le nostre preghiere e poco importa se questa potenza divina sia Cristo, Buddha o Allah; l'importante è seguire l'insegnamento e le norme etiche e sociali dettate da quella dottrina, soprattutto se esse mirano ad alleviare le sofferenze altrui; basti pensare a quelle piccole azioni che quotidianamente rivolgiamo a persone in difficoltà, non dimenticare le grandissime opere di bene effettuate dai missionari. Il professare

scrupolosamente una religione, però, non deve sfociare in atti di fanatismo e di eccessivo misticismo, ne indurre a voler convertire a tutti i costi chi crede in altro o non sente il bisogno di credere necessariamente in un essere superiore. Al di là di ogni religione o filosofia religiosa vi sono dei punti cardine di base che ogni persona dovrebbe seguire e tener sempre presente e tra i punti più importanti ricordiamo la pace, il rispetto del diverso, la carità verso il prossimo. Attualmente, in un'epoca dove la crisi non è solo politico-economica, ma anche religiosa, sempre più un maggior numero di persone si allontana dalla religione e in particolar modo i ragazzi. Ciò è dovuto in parte ad una diffusa decadenza etico-morale delle cariche religiose che hanno perso di vista il loro ruolo centrale: diffondere il messaggio divino, essendo essi stessi esempi di bontà, semplicità, generosità. Sempre più giovani si chiedono invece come sia possibile che il papa e altre cariche ecclesiastiche vestano con abiti sfarzosi, indossino gioielli preziosi, godono di privilegi, se Gesù ci aveva insegnato a spogliarsi di ogni ricchezza. La corruzione inoltre si è diffusa anche nell'etica e nell'animo di tanti prelati: con sempre maggiore frequenza apprendiamo dai mass media che molti sono i casi di abuso e di sfruttamento dei giovani in difficoltà. Molto probabilmente è proprio la crisi religiosa uno dei motivi che ha spinto il pontefice Benedetto XVI ad abdicare poiché non si è sentito all'altezza di

rappresentare Cristo in una società così vile e corrotta. Con l'elezione del nuovo papa però la chiesa cattolica sembra avere ancora uno spiraglio di luce grazie alle nuove disposizioni e all'eliminazione dell'eccessivo lusso. Il papa venuto da lontano, "quasi alla nuova immagine che abbiamo avuto dal nuovo Pontefice della Chiesa di Roma è di estrema semplicità. Il Papa spoglio di tutti i simboli del potere, dalla mazzetta (mantellina purpurea) al rocchetto (la sopravveste di pizzo). Papa Bergoglio si è presentato a San Pietro, fu il suo primo saluto con la sola veste talare bianca. Innovatore, dunque, a cominciare dalla prima immagine che ha voluto dare di sé al mondo. Quasi a voler rappresentare una chiesa meno secolarizzata, più semplice e umile. Perfettamente in linea con il nome da lui scelto: Francesco. Il primo Papa nella lunga storia della chiesa con il nome di Assisi che ha combattuto con le armi della povertà, della semplicità e della mansuetudine, peccati e apparati di una chiesa lontana dal messaggio di Gesù, in crisi proprio come quella di oggi. A San Francesco viene chiesto di riparare le chiese diroccate... Ed ecco che un Francesco moderno, un Papa che si ispira a San Francesco è arrivato al soglio pontificio per ridare fiducia e speranza a chi ancora crede ai valori cristiani e non importa se credenti o meno.

Alle ore italiane 20:12 si è illuminata la loggetta di San Pietro ed è apparso Papa Francesco.

BOOKS & EVENTS



Il mondo dei libri Il piacere di leggere

Ci sono 2 categorie di persone: le persone che amano leggere e le persone per le leggere lo è un obbligo, un dovere.

In un'intervista Alain Elkann, noto scrittore e giornalista, ha affermato che le persone che hanno la fortuna di amare la lettura vivono meglio di chi non legge. Leggendo tanto si continua a studiare ed a conoscere, si ampliano gli orizzonti, si arricchisce il linguaggio, si evade nella realtà quotidiana quando essa ci appare dura da sopportare.

Gli amanti della lettura utilizzano ogni momento libero per continuare a leggere: durante la pausa pranzo, la mattina appena svegli o la sera prima di andare a letto.

Ogni volta che si legge è come intraprendere un'avventura diversa per ogni libro, con un buon libro riusciamo ad essere trasportati in un nuovo mondo, a conoscere e ad affezionarci ai personaggi che incontriamo e soprattutto riusciamo a prendere parte all'avventura stessa. Ad esempio, possiamo partecipare alle avventure dei Celestini oppure ritrovarci nei lager

nazisti al fianco di Primo Levi ed alle altre tantissime vittime dell'olocausto, comprendendo meglio tanti fatti e fenomeni della nostra società.

In questo periodo stanno registrando un notevole successo i tablet ad inchiostro elettronico, i vantaggi dell'utilizzo di questi dispositivi sono molteplici tra cui vi è una maggiore comodità durante la lettura (si può tenere e voltare pagina con una mano) e si ha la possibilità di acquistare un libro ad un prezzo inferiore rispetto alla forma cartacea. Il lato negativo è che si utilizza uno strumento quasi asettico, non si ha il piacere di sentire il "rumore" delle pagine quando vengono sfogliate oppure l'odore della carta stessa. Sicuramente, inoltre, a distanza di anni non proveremo il piacere di riprendere tra le mani un vecchio compagno che ha conservato tracce del nostro contatto, dell'umore; una pagina piegata, un fiore appassito, una nota, una dedica, il nostro passato, la nostra vita!

Castrese Visconti 3H

I film sulla scuola "Il rosso e il blu"

Emozionante, significativo e a tratti anche divertente, "Il rosso e il blu" è il classico dramma-comico diretto da Giuseppe Piccioni, interpretato da un convincente Riccardo Scamarcio che si ritrova a dover interpretare, rappresentare, la nuova generazione di insegnanti, che va a contrapporsi ed a sostituire la vecchia generazione affidata ad un eccezionale Roberto Herlitzka.

Da citare anche l'ottima interpretazione di Margherita Buy, preside scolastica, che rivela il suo animo sensibile nonostante all'apparenza sembri dimostrare l'esatto opposto. La storia si svolge tra i banchi di scuola, ambiente familiare a tutti e nel quale chiunque può immedesimarsi. Questa è la ragione principale per cui la

visione del film è adatta a persone di tutte le età. Il rosso e il blu cerca un compromesso tra vecchia e nuova generazione, in modo che possano tranquillamente coesistere.

Tale dimostrazione ci è data dai continui battibecchi iniziali tra i due professori, che però riescono man mano ad adeguarsi l'uno all'altro ponendo fine alle rivali avversità. Il film si rivela quindi intrigante, affatto pesante e meritevole di apprezzamento in quanto riesce nel suo scopo principale, ovvero quello di comunicare agli spettatori i molteplici significati dell'opera, accompagnati talvolta da eventi sarcastici e divertenti.

Umberto Capuano 4A

DON CIOTTI: la forza della determinazione

"Oltre che preoccuparvi, occupatevi dei giovani"



Giovedì 14 febbraio, presso l'auditorium regionale del Centro Direzionale di Napoli, si è tenuto un incontro dibattito sui temi della legalità, in vista della celebrazione della XVIII giornata Nazionale della memoria e dell'impegno per tutte le vittime della mafia. Erano presenti docenti referenti dei vari progetti promossi nelle scuole nell'ambito dell'educazione alla legalità con una delegazione dei loro studenti.

La nostra scuola è stata rappresentata dai docenti Francesca Ciccarelli e Nunzia Pollastro e da un gruppo di studenti. Alla manifestazione erano presenti, oltre alle autorità civili e politiche, Don Ciotti, fondatore e presidente di Libera e una folta rappresentanza di parenti delle vittime innocenti della camorra. Ammutolita e sgomenta la platea ha ascoltato le parole di Don Ciotti che come lance trafiggevano la coscienza dei presenti. La sua umanità, la sua sensibilità, la sua determinazione, ma anche la sua rabbia e il suo dolore erano così forti da investire con un'onda di emozioni l'intera platea.

Silenziosi, timidi, dignitosi in prima fila sedevano i parenti delle vittime innocenti della camorra; Tra di loro c'erano anche i genitori di Lino Romano il giovane ucciso per sbaglio da belve selvagge e stupide, tanto stupide da non riuscire ad individuare il vero bersaglio della loro spedizione di morte.

Siamo ritornati da quell'incontro ancora più consapevoli dell'importanza del nostro ruolo di educatori e formatori di coscienze. Da oggi sarà nostra cura occuparci dei giovani oltre che preoccuparci di loro.

Francesca Ciccarelli e Nunzia Pollastro



Libera è una associazione di promozione sociale il cui compito è quello di coordinare la società civile promuovendo la lotta contro tutte le forme di mafia. Essa nasce il 25 marzo del 1995 ad opera di Don Ciotti, il quale è il presidente dell'organizzazione. Presidente onorario è Nando dalla Chiesa, figlio di Carlo Alberto dalla Chiesa ucciso dalla mafia. La prima iniziativa di Libera fu quella di promuovere una raccolta di firme per proporre una legge che prevedesse la confisca dei beni ai mafiosi e che prevedesse anche il riutilizzo nei beni confiscati a fini sociali. L'iniziativa ebbe successo, fu approvata la legge 109 del 7 marzo del 1996 che disciplina proprio l'uso dei beni confiscati.

E' nata così anche Libera Terra che contraddistingue le produzioni di quelle cooperative che lavorano e producono sulla Terra tolta ai mafiosi. Libera negli anni successivi ha promosso e promuove tantissime attività e manifestazioni tra cui ricordiamo: La carovana antimafia, la mozzarella della legalità di Castelvoturno ecc.

Ogni anno il 21 marzo si celebra, organizzata da Libera, la giornata nazionale contro le mafie.

Il 21 marzo è una data simbolica perché corrisponde all'inizio della primavera e quindi vuole rappresentare l'inizio di un'epoca nuova, di rinascita, libera dalla mafia.

Ogni anno questa celebrazione si tiene in una città diversa scelta perché è stata protagonista di qualche avvenimento particolare. Questa giornata viene chiamata Giornata della memoria e dell'impegno perché vuole ricordare, attraverso la lettura di ogni nome, tutte le vittime della mafia ma anche promuovere l'impegno di tanti cittadini di buona volontà contro le mafie.

Quest'anno le celebrazioni principali hanno avuto luogo a Firenze perché ricorre il ventennale della strage mafiosa di Via Dei Georgofili.